

Io, filosofo incallito

A distanza di anni, sento ancora la gioia dell'esplorazione di mondi sconosciuti: Platone, Aristotele, i logici stoici, Agostino, i logici medioevali, Tommaso, e poi Galilei, Cartesio, il grande Leibniz, Newton e la fisica classica, Hegel, Comte, Marx, Darwin, e poi Frege, Planck, Einstein e la fisica moderna, e ancora l'epistemologia del Novecento, Kuhn, Popper, Feynman, i grandi storici della scienza (Koyré per tutti, ma anche Geymonat), l'incontro o lo scontro con la filosofia aristotelica padovana (Chierghin, Berti, Gentile).

Gentile, la mia immagine e il mio opposto. Ho capito a distanza di anni la sua insistenza ad avvicinarsi all'esperienza senza preconcetti, senza pregiudizi... Ma intanto imparavo il mestiere del filosofo e l'uso corretto degli strumenti formali.

E sento ancora la presunzione e l'arroganza giovanili, la smisurata fiducia in me stesso ed anche il seme della parola e del confronto, che sono germogliati su un terreno fertile.

A distanza di anni rivivo ancora le emozioni provate in quella palestra di spiriti magni. Sento ancora gli ardori giovanili, la simpatia pregiudiziale per la scienza e la tecnologia, che stava diventando la mia nuova religione, una religione ingenua e superficiale, di cui però avevo bisogno per costruire la mia identità di uomo e di studioso. Ma anche allora sapevo che quell'amore era ingiustificato. Speravo che il tempo lo consolidasse. Ciò non è successo. Ed ho abbandonato il nuovo pregiudizio.

La scienza è un falso mito, un feticcio, non è migliore dei pregiudizi tradizionali ed anzi è molto più pericolosa, perché gli scienziati sono irresponsabili: Fermi, Einstein, Oppenheimer sono i peggiori criminali che l'umanità abbia avuto. Non sono neanche stati processati perché erano utili al potere costituito.

Certo, provavo simpatia per Galilei, ma notavo che non era fuori della Chiesa, come storici affrettati volevano presentarlo, per farne un simbolo anticlericale. Era un credente convinto, che, incredibile a dire, fondava il sapere matematico sullo stesso Dio! E comunque non è stato lui a dimostrare la teoria copernicana, è stato Newton, che però ha dovuto inserirla in un contesto più vasto. Egli ha il merito di aver elaborato quello strumento straordinario ed affascinante che è il metodo matematico-sperimentale.

Egli combatteva per la verità della scienza? Eppure si doveva domandare, come farà poi Nietzsche, perché scegliere la verità anziché la "non verità"? Perché non scegliere la Volontà, il Piacere o l'Azione? Perché non mettere in primo piano la filosofia, l'amore per la sapienza, come proponeva il pensiero antico, o la pace sociale, come proponeva la Chiesa cattolica? Bisognava giustificare, bisognava fare filosofia sulla scienza e filosofia tout court. Ma egli era troppo preso dalle sue ricerche per pensare freddamente, era troppo accecato dalle sue esaltanti scoperte astronomiche, per esaminare altre possibilità.

Ironia della sorte, la cosmologia eliocentrica, insomma la fisica classica, è stata messa in crisi non tanto da Nietzsche quanto dagli stessi scienziati che hanno proseguito la ricerca: Poincaré, Einstein, Planck, Heisenberg. E 50 anni prima altri scienziati avevano mostrato che la geometria poggia su postulati e che i postulati sono arbitrari...

Senza pietà ho rivisto quegli antichi amori che però non erano mai stati veramente tali. Erano infatuazioni giovanili, che non avevano mai comportato un abbandono totale e senza dubbi in essi. Come si possono leggere le tre Critiche di Kant senza mettersi a ridere? Come si possono scrivere centinaia di pagine quando una decina è più che sufficiente? E come si può pensare di mettere fine alla filosofia quando fino a quel momento i filosofi avevano sempre prodotto nuove idee? E come pensare che la scienza fosse finita con i cambiamenti introdotti dalla fisica classica?

L'ubriaco di Königsberg!

Dopo di lui un altro ubriaco, un altro lestofante. O è meglio dire un altro criminale? Anche Marx ha capito qual è la chiave che apre le porte della storia: l'economia e la lotta di classe. Anche lui ha voluto fare una analisi "scientifica" della storia e predire il futuro dell'umanità in una società senza classi. La rivoluzione sovietica è fallita, Eltsin ha chiesto aiuto alla Chiesa ortodossa russa per evitare la totale dissoluzione dello Stato. I suoi successori continuano sul "nuovo" corso.

Ricordo come i miei compagni di studi si indottrinarono leggendo il quarto libro del Capitale, dove è spiegato "scientificamente" lo sfruttamento degli operai. Avevano gli occhi fiammeggianti del credente che aveva trovato la vera fede. E andavano in giro a predicare la Nuova Verità. Con la mia formazione razionalistica

avevo preso in mano il Manifesto della parte comunista e poi anche il Capitale. La voce tonante dell'autore e i continui slogan mostravano che era soltanto un pubblicitario, che nascondeva sotto le frasi ad effetto la sua incapacità di pensare e di esaminare l'economia. De Sismondi era tutta un'altra cosa: informazione, responsabilità ed esperienza sul campo. E quella consapevolezza che le teorie sono sempre imperfette, mai definitive, che lasciano sempre zone in ombra e che comunque non vanno mai confuse con la realtà che cercano di spiegare...

Nella vita gli incontri sono vari, ora belli ed ora brutti. Servono tutti a fare esperienza e a riflettere. Il mondo della filosofia, della scienza, della storia della scienza e della epistemologia si è allargato al mondo della letteratura. Boccaccio, Petrarca, Ariosto, Machiavelli, Ruzzante, Goldoni, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Verga, Pascoli e D'Annunzio, Montale...

Ma sopra di tutti Lui, il Grande, il Divino, il Sommo, il Supremo, il Sublime, l'Assoluto: Dante, Dante Alighieri e tutto il pensiero medioevale che aveva incorporato dentro di sé.

Dante l'intellettuale, il poeta, il linguista, il politico, l'uomo di parte, il filosofo, lo scienziato, il credente, il teologo, il logico, il polemista, l'esiliato, il viator, il simbolo dell'umanità errante...

Dante e la Divina commedia sono stati la divina palestra che mi hanno forgiato. Soltanto lui poteva introdurre alla pienezza della vita.

Ma la vita è anche viaggio di scoperta dentro noi stessi e dentro la nostra storia. I viaggi in Europa sono stati come il viaggio di Ulisse per "seguir virtute e canoscenza": Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Danimarca, Austria, Jugoslavia, Grecia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Paesi Baltici, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, Turchia...

Non si può dire quel che si prova quando si va a Mileto, la patria del pensiero occidentale, o a Troia, davanti alle cui mura è un norme cavallo di legno per la gioia dei turisti. O a Santorini sopra la caldera, dove Platone pose la mitica Atlantide. O a Creta, percorrendo le viuzze del palazzo di Cnosso...

La vita è anche amore, amore per una donna. E poi per un'altra e per un'altra ancora... Marisa, Loredana, Marina, Graziella, Rosaria, Violetta, Adele, Cinzia, Angela, Daniela, Carmen, Mari-lena, Monica, Licia, Luisa, Martina, Claudia,

Marzia, Elena e tutte le altre che hanno illuminato il cielo notturno con la loro scia luminosa... Ah, perché non riuscire mai a fermarsi, perché aver sempre paura di ferire e di essere feriti? Questa però è un'altra storia, un'altra lunghissima storia, fatta di gioie e di lacrime, ed anche di rimpianti!

Ma il viaggio non è finito, il viaggio continua, il viaggio non finisce mai. E poi il nostro viaggio è continuato da altri naviganti!

E, se navigare è necessario, l'avventura ci aspetta sempre con le sue scoperte e le sue emozioni!

Padova, gennaio 2009